

VI 210

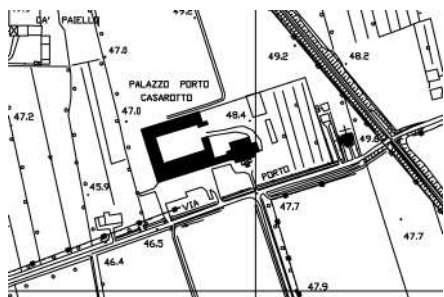
## Villa Da Porto, Sandi, Da Schio, Casarotto-Dalla Croce

Comune: Dueville  
Frazione: Vivaro  
Località: Pilastroni  
Via Da Porto

Irvv 00001762  
Ctr 103 SE

Vincolo: L. 364 / 1909  
Decreto: 1910 / 10 / 29;  
1926 / 09 / 14

Dati catastali: F. 2, SEZ. C, M. 41 / 42 / 44  
/ 45 / 46 / 106



Sorge al centro di una vasta area pianeggiante, in fondo a un rettilineo alberato che si stacca verso nord dalla statale Marosticana. Davanti al corpo padronale si estende il cortile, delimitato a sud da un'altra strada che interseca il rettilineo; a nord-ovest i rustici si dispongono in quattro rami attorno a una corte interna; a est, isolata, sta la cappella gentilizia. L'imponente corpo padronale si eleva su un alto pianterreno che funge da zoccolo al piano nobile ed è concluso da un'attico. Si compone di tre blocchi: dal mediano emerge tra due assi di finestre un pronao ionico esastilo, preceduto da una scalinata con pog-

gi laterali e concluso dal frontone contenente l'arma Porto; mentre dai fianchi sporgono due ali arretrate, rivestite di bugnato liscio. Le colonne estreme del pronao si accoppiano con pilastri, leggermente distanziati dai voltatesta, i quali sono forati da un arco di palladiana memoria. La trabeazione prosegue, semplificata, nelle pareti adiacenti cingendo tutto l'edificio e segnando il passaggio dal piano nobile all'attico. Le finestre del pianterreno e del sottotetto si aprono a spigolo vivo, mentre al piano nobile hanno cornice in pietra e frontoncini curvi, che nelle ali diventano triangolari.



La villa fu progettata dal più importante architetto neoclassico vicentino, Ottone Calderari, per Antonio Maria Porto negli anni settanta del XVIII secolo, ma la gran parte dei lavori relativi alla sua costruzione e alla sistemazione del giardino sono documentati negli anni ottanta e novanta (Bozzetto 2003-2004). L'edificio non fu mai portato a termine. Secondo il progetto di Calderari, pubblicato anche nelle *Opere di Architettura* (1808), ai lati delle ali si sarebbero dovute innestare due logge di cinque intercolumni, ben lontane dalla funzionalità e organicità delle barchesse palladiane, che avrebbero mediato il rapporto con

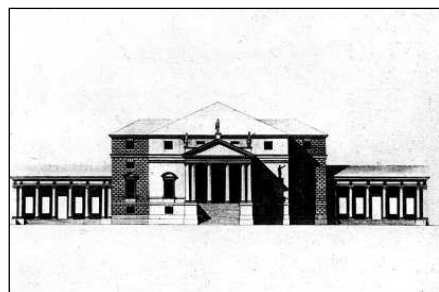
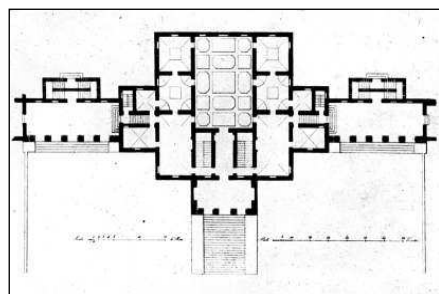
l'ambiente circostante e raccordato da un lato i rustici e dall'altro la cappella. Alcuni documenti del 1795 (*ibidem*) e la sagoma del loro attacco alle ali, tuttora visibile nella muratura, testimoniano che esse furono iniziate, ma a quanto pare vennero subito dopo rimosse. Anche gli interni, impostati secondo una rigida simmetria ai lati di un settore mediano, occupato da un enorme salone e dalla loggia collegati da un vestibolo affiancato dai vani scala, sono rimasti incompiuti.

Prima della villa Calderari aveva progettato nel 1769 la cappella, situata un centinaio di metri più a est. La

*Pianta del piano nobile (Calderari 1808)*

*Prospetto anteriore (Calderari 1808)*

*Prospetto meridionale, verso il giardino, dei rustici (L.B.)*



## DUEVILLE

facciata, rivolta alla strada, è scandita da quattro semicolonne corinzie reggenti il frontone, mentre ai lati, arretrate e concluse da semi-frontoni, stanno due piccole ali. Il portale è coronato da un timpano curvo al di sopra del quale è posto un riquadro con basorilievo, mentre nicchie con statue movimentano gli intercolumni laterali e le ali. Le pareti interne sono scandite da lesene e decorate da stucchi di Francesco Leoni, autore anche delle sculture esterne. Gli affreschi sono di Paolo Guidolini e la pala d'altare di Giacomo Ciesa (Cevese 1971). La sua costruzione si concluse nel 1775, millesimo inciso sulla trabeazione della facciata, e fu aperta al culto l'anno seguente.

I fabbricati rurali a ovest sono collegati alla villa da un alto zoccolo, che è forse quanto rimane della loggia sinistra. I bracci orientale, settentrionale e occidentale sono oggi quasi completamente diroccati, quello meridionale si trova invece in buono stato di conservazione. Verso il giardino si apre in un portico, intonacato a bugnato, di undici arcate su pilastri tuscanici, delle quali ne rimangono aperte solo sei. Un imponente fastigio con orologio, recante il millesimo 1755, troneggia sull'arco mediano. Fonti contemporanee indicano in Giulio Porto, zio di Antonio Maria e architetto dilettante, l'ideatore di questi rustici, ma egli dovette provvedere semplicemente a una loro ridefinizione in quanto essi compaiono già in mappe della fine del Seicento (Bozzetto 2003-2004).

Il giardino anteriore è introdotto da tre cancelli di ferro battuto, serrati tra due possenti pilastri coronati da gruppi scultorei e intervallati da due pilastri minori.

La villa fu proprietà dei Porto del ramo "H" fino a Giulio Porto (1854-1910), nipote del committente. Ne divenne poi erede la moglie Camilla Breganze che la lasciò a Claudia Porto in Da Schio, del ramo "E". Dal 1929 appartiene alla famiglia Casarotto. Non è stato permesso visionare gli interni.

*Cancellata d'ingresso (L.B.)*

*Fianco orientale del corpo padronale (L.B.)*

*Cappella gentilizia (L.B.)*

